

Avvisaglie di tempesta sul nostro cinema

Gli americani rilirano i proventi per paura di un congelamento delle rimesse - Società in difficoltà - Le responsabilità del governo e l'assenza dell'Ente di Stato

Man mano che l'autunno avanza, il gual del cinema italiano, crescono e smentiscono l'immagine ottimistica che talvolta si riscuote, frequentando in alcune città i locali di prima visione sempre affollati, nonostante l'ulteriore aumento apportato al prezzo dei biglietti. Una tempesta si avvicina: sono in molti a fluttuare nell'aria.

Gli americani — è *Variety* che ne dà notizia — nel timore che, in Italia, si dissolvano le riserve valutarie e che il governo adottò misure restrittive che potrebbero portare al congelamento delle rimesse destinate all'estero, si sono affrettati a ritirare gran parte dei investimenti dal nostro mercato. Secondo l'autorevole giornale, alle agenzie americane di noleggio sarebbero state lasciate somme irrisorie: lo stesso necessario per provvedere alla normale amministrazione.

D'altro canto, le avvisaglie di una imminente crisi, dalle vaste proporzioni, si sono moltiplicate negli ultimi mesi. È da giugno che la stretta creditizia non ha avuto allentamenti: la sezione speciale della Banca Nazionale del Lavoro ha chiuso la borsa e risponde picche a quasi tutte le richieste che le pervengono. Fra l'altro, i suoi margini di operatività al punto di cui si è giunti, sono esigui: un fondo di dotazione che non supera i cinque miliardi. Il risultato è che se non si muterà rapidamente il quadro, la banca sarà costretta ad arrestarsi. Si calcola che, continuando di questo passo, la cinematografia italiana avrà un salasso pari al 50 per cento del film finora prodotti. È questa una previsione niente affatto fantasiosa e su cui non basta più riflettere poiché il tempo galoppa e le conseguenze della recessione nel settore produttivo minacciano di essere assai dolorose per migliaia di lavoratori e per Roma, ove l'industria cinematografica occupa uno fra i primi posti.

Le indiscrezioni che ogni giorno si raccolgono sono allarmanti. Anche alcune fra le imprese più grosse traballano. La Euro International che deve avere alcuni miliardi dallo Stato e dagli esercenti sarebbe intenzionata ad ammainare la bandiera; la Document film è in gravissime difficoltà; la Magnavox e i piccoli produttori, impossibili-

Sarà Nicholson il Casanova di Fellini?

BRUXELLES, 24. Jack Nicholson sarà probabilmente il Casanova di Federico Fellini in produzione. Ne dà l'annuncio il giornale professionale belga "Cinepresa", il quale afferma inoltre che "Casanova" rientrerà in un accordo con il produttore Roman Curman e Federico Fellini hanno firmato per la realizzazione insieme di altri cinque film.

"I masnadieri" aprirà la stagione del Regio di Parma

PARMA, 24. La stagione lirica del Teatro Regio di Parma, che si avvia il 28 dicembre con *I masnadieri* di Verdi in un'edizione che si avvarrà della regia di Carmelo Bene.

NOVITA' di Knapp

Dopo il cachet ora anche la **CAPSULA Dr. KNAPP** contro **dolor di denti e nevralgie**

MIN SAN 64397 D.P. 3959/474

Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.

le prime IN TELEVISIONE PER LE SIGNORE

Teatro Ma il compagno Mussolini, diobono, era già una camerata?

Rifacendosi in particolare, e dichiaratamente, alla biografia di Gaspare Giudice, l'attore Enzo Robutti ha costruito un testo e uno spettacolo che, nell'arco di un paio d'ore, tendono a offrire una immagine del dittatore fascista sotto il profilo, insieme, della contraddizione e della continuità. Contraddizione tra gli atteggiamenti anticlericali, anticapitalistici, anticonformisti, antimilitaristi, antimonarchici del Mussolini socialista, repubblicano, liberario, e il capo del governo di Sua Maestà, l'uomo della Provvidenza, il servitore del grande patrono, il «duce» che promuove ed esalta la repressione interna, la guerra, l'aggressione agli altri paesi, ecc.

La rappresentazione ha un andamento quasi cabarettistico, accennato dall'inscrizione, in chiave farsesca, di alcuni brani del parto letterario mussoliniano *Claudia Particella*, romanzo d'appendice noto pure come *Luminare del cardinale*. Del resto, larghissima parte delle citazioni (non solo di Mussolini) sono autentiche, anche quando appaiono come *Luminare del cardinale*. Del resto, larghissima parte delle citazioni (non solo di Mussolini) sono autentiche, anche quando appaiono come *Luminare del cardinale*.

Il teatro Burattini alla Ringhiera comincia, domani, il suo secondo anno di attività, presentando *L'Arca di Noè* di Silvano Agosti e Maria Letizia Vespignani. Gli spettacoli avranno luogo nei pomeriggi di sabato e di domenica, alla Ringhiera, in via dei Riformatori.

Ritornano i burattini alla Ringhiera con «L'Arca di Noè»

Il teatro Burattini alla Ringhiera comincia, domani, il suo secondo anno di attività, presentando *L'Arca di Noè* di Silvano Agosti e Maria Letizia Vespignani. Gli spettacoli avranno luogo nei pomeriggi di sabato e di domenica, alla Ringhiera, in via dei Riformatori.

Il «Gruppo Idea» al Folkstudio

Questa sera, alle 22, il Folkstudio ospita, nel quadro del Festival del jazz, il trio milanese «Gruppo Idea», composto di Gaetano Ligorio (p.f.), Roberto Del Piano (cb.) e Filippo Monico (bt.); parteciperà alla serata anche Mario Schiano, che si appresta ad esibirsi con il suo nuovo complesso al XV Festival internazionale del jazz di Bologna.

in breve

Festival del cinema della RDT a Mosca
Mosca, 24. Con la proiezione dell'*Esemplio di Joseph* è cominciato a Mosca un festival cinematografico che rientra nel programma delle Giornate della cultura della RDT, in corso nell'URSS.

La lirica al «Donizetti» di Bergamo
Bergamo, 24. Si è chiuso al Teatro Donizetti il Festival autunnale dell'opera lirica, che ha visto in cartellone *Elisir d'amore*, *Il castello di Stolzing* e *La Bohème*. Particolare interesse ha suscitato *Il vascello fantasma* di Wagner, presentato in una edizione felicissima che ha visto, accanto al direttore Carlo Felice Cillario, una compagnia canora validissima con i nomi di Antonio Boyer, Paolo Washington, Ileana Merigogli (che facevano il personaggio di Scata), Nunzio Todisco, Laura Londi e Pietro Tarantino. Ottima anche la regia di Cataldi Tassoni.

Il Quartetto di Roma a Stoccolma
Stoccolma, 24. Un eccezionale successo di critica e di pubblico ha riscosso il concerto del Quartetto di Roma (Ornella Santoliquido, Guido Mozzato, Arrigo Pelliccia, Massimo Amfitheatroff) che si è svolto nell'auditorium dell'Istituto italiano di cultura di Stoccolma, presente un folto pubblico. Era in programma *Quartetti* di Giardini, Beethoven, Martinu, Dvorak.

IN TELEVISIONE PER LE SIGNORE



PARIGI — Brigitte Bardot si prepara per una ripresa del programma «Una donna di quarant'anni», che rientra in un ciclo della TV francese intitolato «Per voi, signora»

Il cinema alla Biennale di Venezia

Dalla corriera della morte un lirico messaggio antifascista

«L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale» è un forte film di Gian Vittorio Baldi - Rigore di un'opera prima: «Vermisat» di Mario Brenta - Saggio etnografico messicano parlato nell'antica lingua maya

Del nostro inviato
VENEZIA, 24. Nato a Bologna, educato a Milano, produttore a Roma e a Parigi di film difficili e controcorrente, i filmati da Pasolini, Straub, Né, Risi e Robert Bresson, allievo di Rossellini e marito di Macha Meril, che fu la «donna sposata» di Jean Luc Godard, Gian Vittorio Baldi è una figura singolare, attardata ma non trascurabile, nel panorama del cinema italiano.

Egli stesso ha realizzato opere premiate ma commercialmente sfortunate che recano un'impronta tecnica e artistica precisa: *Luciano*, *Fuoco*, titoli a una sola parola, prodotti girati in economia, in un fugido bianco e nero, con la cinepresa a mano. Il terzo titolo, *La notte dei fiori*, lontanamente ispirato alla «vita della morte» in California e al massacro di Sharon Tate, fu invece girato a colori e con mezzi più cospicui, ma la sfortuna fu ancora maggiore perché il film, comunque il suo più discutibile e meno riuscito, si vide una sola volta alle Giornate veneziane '72 e risulta tuttora inedito.

Con l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale, di cui ha già riferito Umberto Rossi in occasione della recente rassegna di Savona, allietata dalla presenza di un pubblico che tutti i testimoni sono concordi nel ritenere estremamente

sensibile. Baldi sceglie un titolo lungo ma ritorna alla concezione del cinema che gli è propria: presa sonora diretta e ripresa viva addirittura, quando occorre, tra ballerine, il colore, si ha un'«altro» e selezionato secondo un procedimento speciale, atto a conferire alle immagini un sapore di vecchia cronaca. Una tecnica usata, insomma non a capriccio, ma in funzione di un linguaggio e di stile. Ci sono attori anche di rilievo (un Carlo Cerrito al suo posto, per esempio, la stessa Macha Meril che, da russa quale è, già è in grado di recitare, nei panni di una ausiliaria reclusa, in un'atmosfera in bilico italiano con intonazione tedesca), ma quasi confusi con gli altri interpreti d'occasione, tra cui l'adolescente protagonista, cui è assegnato il compito di personaggio-guida secondo la prospettiva dell'autore.

Proiezione a Mestre
Il film, dunque, è sempre e basso costo, ma chissà che cosa gli passa attraverso il merito successo. Noi lo abbiamo seguito ieri in una sala di Mestre e l'attenzione dei numerosi spettatori, giovani e anziani, non si è mai allentata. Il punto di vista di Baldi è il seguente: un modo giusto di parlare oggi del fascismo di ieri è quello di riproporre nella sua essenza terroristica e belluina, mettendolo in contrasto con una popolazione semplice ed eroica come quella emiliana, con l'ansia ma anche con la serenità di un giovanissimo contadino-studente proletario verso l'avvenire. Egli legge dall'ontologia socialista una poesia dei Pasoli al brigatista nero (Capollecchio) feticista delle armi e, muto com'è, incapace di nominare gli oggetti e anche la cultura e l'uomo, ma buono solo ad annusarli, violentarli e massacrarli. L'emblematicità di questa situazione è limpida. Il teatro dell'azione, come si sa, è una scassata corriera a carbonella che percorre l'entroterra bolognese trent'anni fa, dopo che la battaglia di Porta Lama ha rinforzato i partigiani e i bestialisti nazisti e resi furibondi e disperati i tre arnesi della Repubblica di Salò, i quali vi salgono sopra e ne uccidono l'un dopo l'altro tutti i passeggeri (donne vecchie e giovani, bambini, l'autista, fino al ragazzo che è l'ultimo e che essi hanno tentato invano di «recuperare»), diriggendosi poi, nelle ultime efficacissime immagini, verso un destino oscuro di rovina e di morte, o verso un prolungamento del terrore fino ai giorni nostri.

Incluso nel verismo abituale di Baldi, dove la trasposizione d'epoca è effettuata

con un gusto sicuro dell'aria del tempo, dai piloti di esecuzione sommaria al ballo del partigiano, il film si allarga a metafora: l'ignoranza, la stupidità e la furia che portano a un'«altro» e «sfrage» (che continua); mentre sull'altro versante la paura fa corpo con l'indignazione ed entrambe conducono alla indistricabile mescolta, nonostante le morti, del diritto alla vita.

Dalla tragica e delirante corriera emana quindi un senso di maestosità, ma insieme di ergo, più alto degli urlanti isterici delle belve. Il lirico messaggio di un sacrificio fecondo, che l'autore un po' letterariamente insornacia in un commento lirico d'apertura e in parole finali che richiamano alla cronaca, mentre il film la amplifica e la supera in uno sguardo fantastico, e tuttavia fermo, che non teme, quando gli sembra necessario, anche la dilatazione irrealistica. E può anzi darsi che non tutto sia pienamente risolto nella misura che abbiamo indicata, ma questa è la dimensione che l'opera, con audacia e modestia, si prefigge e con la quale, con maturità, si propone ad un pubblico più vasto.

Degna di attenzione e di stima ci è apparsa anche l'opera prima di Mario Brenta, veneziano trentaduenne con esperienze in cinema e teatro, inclinatissimo a un commento lirico d'apertura e in parole finali che richiamano alla cronaca, mentre il film la amplifica e la supera in uno sguardo fantastico, e tuttavia fermo, che non teme, quando gli sembra necessario, anche la dilatazione irrealistica. E può anzi darsi che non tutto sia pienamente risolto nella misura che abbiamo indicata, ma questa è la dimensione che l'opera, con audacia e modestia, si prefigge e con la quale, con maturità, si propone ad un pubblico più vasto.

Una società patriarcale
Dalla società industriale alla società patriarcale primitiva del messicano *Chamula*, film etnografico di Archibaldo Burns (tratto però da un romanzo) un grande delle montagne appartiene a una comunità di *indios* che parla una lingua di derivazione Maya e, soprattutto, approfittando di un incontro di cerimonia per scambiare vicendevolmente bicchieri di un liquore fortissimo che conduce prematuramente alla morte. Anche qui una rilettura, quella delle collettive bevute, dove però si annega il senso che doveva probabilmente affermarsi come preludio al saggio antropologico, ossia il rapporto tra cristianesimo e antichissime consuetudini pagane, col rischio non evitato di una caduta finale nel folklorismo. Si salva una sequenza felice: l'irrequieto protagonista che, in presenza degli accoppiamenti e scambi sessuali dei suoi compagni di lavoro, ricorda la propria iniziazione quando era soldato, nelle mani di una materna meretrice piuttosto avanzata in età.

Ugo Casiraghi
STITICHEZZA? pillole lassative **SANTAFOSCA** regolatrici insuperabili dell'intestino

I comunisti dell'Opera per la riforma

Ieri mattina i lavoratori comunisti dell'Opera di Roma hanno distribuito davanti all'entrata del Teatro un volantino con il quale denunciavano ancora una volta la grave situazione del teatro romano e rivendicavano l'attuazione rapida della riforma.

È in atto in questi giorni un nuovo grave attacco alle condizioni e alle prospettive di lavoro dei dipendenti, ed è assai improbabile che ad essi vengano corrisposti gli stipendi del mese di ottobre. Questa situazione — affermano i comunisti del Teatro dell'Opera — è dovuta al fatto che il governo non ha finora adempiuto al suo preciso impegno legislativo di attuare la riforma entro il 1974, al tempo stesso impedendo la discussione in Parlamento dei progetti di legge di riforma da anni presentati dal PCI, dal PSI e dalla stessa DC.

Il volantino — si dichiara nel testo — pone i seguenti obiettivi di lotta: 1) rapida attuazione della riforma delle attività musicali, come sono possibili perché nel nostro paese c'è un ciclo di reale espansione e arrivo a intere nuove e più vasti strati sociali; 2) rinnovo degli organi dell'Ente, da anni scelti da parte delle autorità comunali; 3) continuità della produzione garantita dai lavoratori in forme di carattere eccezionale, «che dovranno essere uniformemente decise, onde scongiurare il pericolo sempre più vicino di un paralisi completa delle strutture».

RAI controcanale

LEGGE E MAGISTRATI — Alla RAI-TV si nutre un grande ritticciamento al punto di un nuovo programma a puntate lungo un certo «filone» e l'iniziativa viene considerata positiva, si tende a tornare e ritornare sulla stessa formula, di stagione in stagione, senza trarre alcun insegnamento dall'esperienza. È anche il caso della serie Di fronte alla legge.

L'idea base in questo caso, non è cattiva: individuare carenze e storture della legislazione e del sistema giudiziario italiano costruendo, caso per caso, un «ciclo» effettivamente essere un modo efficace per informare i telespettatori in chiave di concretezza e per stimolare meglio la loro attenzione. E, in questi casi di cronaca più che ricostruiti vengono inventati; e questo dà spesso una patina artificiale al telefilm. Di più, la cronaca è un ciclo all'altro, pregi e limiti della forma. Lo ha confermato il primo telefilm di questa quinta edizione, *Quartetto*, sceneggiato da Paolo Levi e Guido Guidi, e diretto da Silvio Maestranzi. Il caso prospettato era senza dubbio plausibile, e il doppio problema giuridico sollevato — non retroattività delle sentenze della Corte Costituzionale, resistenza di una parte della magistratura a portare dinanzi alla Corte ogni problema controverso — era di notevole rilevanza. Questa volta, la regia del telefilm era anche disinvolta e la recitazione non era eccessivamente di maniera (bravissimi il giudice Niki e il condannato in contumacia). Ma, paradossalmente, trattandosi appunto di un telefilm senza alcuna interferenza documentaria, queste qualità di regia e di recitazione finivano addirittura per rappresentare un pericolo: proprio perché la vicenda in sé, i rapporti tra i personaggi, il dialogo, le scene preparavano oggettivamente il discorso giuridico. In definitiva, il problema dei corsi alla Corte Costituzionale senza esaurire un breve scena; quando, invece, sarebbe stato necessario indagare a fondo le ragioni che portano tanti tribunali a rigettare le istanze di ricorso, a un certo punto della vicenda si è verificata una certa scelta della fotografia: hanno impedito che si approfondisse meglio il nucleo del discorso sul lavoro del fotografo; che, invece, emergesse dalle note di Mulas. Gli appunti sul difetto di una penetrazione della realtà e pur rappresentazione «spettacolare» dei fatti; il continuo sforzo del fotografo di trovare uno spazio preciso nel conflitto tra aspirazioni artistiche e oggettiva collocazione nella produzione e nel mercato dominati dalle leggi dell'industria culturale avrebbero meritato di essere analizzati più da vicino e con maggiore coscienza dell'importanza del problema: e qui, ci pare, avrebbe potuto svilupparsi più legittimo il contributo autonomo di Quintavalle e Carnelutti nello sviluppare la problematica.

«C'è un problema di fondo, che è quello di una certa scelta della fotografia: hanno impedito che si approfondisse meglio il nucleo del discorso sul lavoro del fotografo; che, invece, emergesse dalle note di Mulas. Gli appunti sul difetto di una penetrazione della realtà e pur rappresentazione «spettacolare» dei fatti; il continuo sforzo del fotografo di trovare uno spazio preciso nel conflitto tra aspirazioni artistiche e oggettiva collocazione nella produzione e nel mercato dominati dalle leggi dell'industria culturale avrebbero meritato di essere analizzati più da vicino e con maggiore coscienza dell'importanza del problema: e qui, ci pare, avrebbe potuto svilupparsi più legittimo il contributo autonomo di Quintavalle e Carnelutti nello sviluppare la problematica.»

oggi vedremo
CRONACA (1^o, ore 12,55)
La rubrica curata da Raffaele Siniscalchi affronta oggi un problema di grande attualità, quello degli asili nido. In Italia mancano gli asili nido, nonostante la loro creazione si riveli sempre più necessaria per far fronte ad una nuova realtà: le donne, infatti, raggiungono ovunque una parità di diritti con gli uomini da un punto di vista di lavoro, ma vengono molto spesso colpite dal lato della maternità e si trovano quindi costrette a ricoprire nuovamente il loro ruolo atavico di «custodi del focolare».

programmi

TV nazionale	TV secondo
12.30 Sapere	17.00 Sport
12.55 Cronaca	In diretta da Roma: corsa «tris» di trotto.
13.00 Telegiornale	17.30 Sport
17.15 Lutto in musica	18.45 Telegiornale sport
17.45 La TV dei ragazzi	19.00 Il versificatore
18.45 Sapere	Sceneggiato televisivo tratto da un racconto di Primo Levi.
19.15 Cronache Italiane	20.00 Ritratto d'autore
20.00 Telegiornale	«Le Incisioni di Niccolò Vaccari».
20.40 Stasera 7	20.30 Telegiornale
21.45 Variazioni sul tema «Il moro di Venezia».	21.00 Processo per magia
22.45 Telegiornale	

Radio 1^o

GIORNALE RADIO: ore 7, 22, 23, 24, 15, 17, 19, 21 e 23; 6.05: Mattino musicale; 6.25: Almamacco; 7.12: Il lavoro oggi; 8.30: Canzoni; 9: Voci e Spedite; 10.11: Incontri; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quattro big della musica; 12.30: Una commedia in trenta minuti; 14.05: Linea aperta; 14.40: Il ritorno di Rocombone; 15.10: Voci giovani; 15.11: Il girasole; 17.05: Effortissimo; 17.40: Programma per i ragazzi; 18.30: Concerto di apertura; 19.30: Sul marciapiedi; 19.50: Concerto Canzoni UNCLAS; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: I 35; 22.05: 22.35: Musica folkloristica.

Radio 3^o

Ore 8.30: Trasmissioni speciali. Concerto di apertura; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La scimmia Dvorak; 11.40: L'impazzimento religioso nella musica corale del Novecento; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica del tempo; 14.30: Il Gallo d'Oro; 16.40: Giuseppe Tartini; 17.10: Mario Urano; 17.50: Fogli d'Albero; 18: Discesa serena; 18.40: Detto e Inter nos; 18.45: Il pubblico e il romanzo; 19.15: Concerto; 20.10: Pista un'ora; Biennale; 20.15: Il «irregolare» del sistema solare; Meteorologi; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: Oras; 22.45: Partiamo di spaccato.

Radio 2^o

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il Mattiniero; 7.40: Buon giorno; 8.40: Come e perché; 9.55: Giorno di Meteo; 10.35: 9.55: Il ritorno di Rocombone;

LIBREZE dal 26 Ottobre al 4 Novembre **8^a MOSTRA DEL MOBILE** 6^a MOSTRA MERCATO RADIO-TELEVISIONE SALONE ELETTRODOMESTICI a cura della Mostra Internazionale dell'Artigianato Piazza Libertà